

Fidelità

▼

del suono

IL MENSILE PER VERI AUDIOFILI

www.fidelitasuono.net

BLU PRESS N. 124 - FEB-06



5.00 €

INIZIAMO BENE: PRÊT À SONNER
IMPIANTO COMPLETO REGA - EPOS

OSCAR DEL MESE
ACCESSORI OMICRON MAGIC DREAM

L'HI-END DEL MESE
PREAMPLIFICATORE, LINEARIZZATORE
E AMPLIFICATORI FINALI
FM 255, 233, 111

SISTEMA DI ALTOPARLANTI
LUXURAUDIO CONNUBIUM II

REPORTAGE
BARI HI-END

HI-ENDMAGAZINE
SISTEMA DI ALTOPARLANTI
CLARAVOX DOGMA



CLARAVOX DOGMA

PRESENTAZIONE IN PRIMA MONDIALE 17 NOVEMBRE 2005

Sala di Fedeltà Del Suono

Sarà che ognuno di noi, vuoi per deformazione professionale, vuoi per affinità culturali, si sente più o meno vicino a determinate categorie di persone, sarà perché in un mondo dominato da ingegneri e tecnici assatanati, un architetto spesso si sente strangolare, sarà, ancora, che il team progettuale dello Studio DGF Design oltre ad essere composto di persone proprio simpatiche e molto professionali è esclusivamente uno studio di architettura, ma entrare in contatto con degli altri architetti coinvolti nell'ambiente dell'alta fedeltà mi ha rincuorato non poco.

Questi professionisti rispondono ai nomi di Marco Francesconi, Alessandro Debenedetti, e Emiliano Fiordi.

Lo studio in questione è stato nel recente passato autore della ormai famosissima tesi di laurea volta alla progettazione di uno stupefacente prototipo di Ferrari, appunto la Ferrari Aurea.

Il successo avuto da questo progetto è stato tale che, oltre ad essere apparso sulle più importanti riviste mondiali di automobilismo e di design, ha ricevuto anche il plauso della casa madre e l'interessamento relativo alla produzione futura, in edizione limitata, del prototipo stesso. Recentemente Autosprint ha dedicato ampio spazio al fatto che gli stessi autori di Aurea siano stati coinvolti nel progetto Claravox Dogma, rimandando i propri lettori al numero di Fedeltà che avete in mano per conoscere in dettaglio come suonano questi incredibili diffusori.

Alla domanda rivolta ai progettisti su cosa avessero in comune delle casse acustiche con una macchina di F1, i progettisti hanno risposto: l'aria.

Di più non hanno detto, pena il venire uccisi da Eddy Bianchi.

Quest'ultimo è il deus ex machina di Claravox, oltre che di Shippy, oltre che di Volta Audio, ed è il principale artefice ed ispiratore di un oggetto (di un progetto) davvero fuori dal comune come la sua ultima creatura sta a dimostrare.

Come il nostro Bebo, anche il sottoscritto spesso rifugge dal prendere in seria considerazione i grandi sistemi di altoparlanti, specialmente se vengono fuori dal nulla.

Il nostro pubblico di lettori non può sapere di quante cose ci viene chiesto di scrivere e di quante volte siamo costretti a declinare l'invito per la scarsa qualità e il niente interesse di certe produzioni.

Specialmente nell'ambito dell'alta fedeltà estrema, quella dai costi da più parti definiti immorali (chissà perché se un determinato oggetto appartenente al mondo della riproduzione musicale si permette di costare cifre elevate si grida, a volte giustamente, allo scandalo e negli altri settori, auto, moda, arredamento, arte si parla di lusso? Che si percepisca l'alta fedeltà più esclusiva come un diritto naturale? Sarebbe curioso parlarne un giorno) c'è il rischio di vedersi presentare cose quanto meno di dubbia provenienza e di ancor più dubbia collocazione sul mercato.

In questo caso, nel caso di Dogma, ci occupiamo molto volentieri di un sistema di altoparlanti a gamma intera frutto di un'idea molto particolare e realizzato con una cura ed un know-how sconosciute a moltissimi altri costruttori.

Il giorno della presentazione è passato velocemente tra una discreta quantità di curiosi, moltissimi i ragazzi che ci sono venuti a trovare (che sia il richiamo echeggiato della Rossa di Maranello a muovere così tanti volti nuovi?), lettori e clienti storici del marchio Claravox.

I Dogma (che nome strepitoso! Non si può neanche discutere un Dogma! È un Dogma e basta...) sono diffusori completamente realizzati a mano da personale qualificato che opera nel campo delle carene ultraleggere e nella realizzazione di imbarcazioni da competizione.

Con il know-how acquisito durante la progettazione della Ferrari Aurea e l'esperienza maturata dallo Studio in campo nautico, i progettisti hanno optato per l'utilizzo di materiali compositi come la fibra di carbonio e la fibra di vetro.

Completamente in controtendenza con tutti i diffusori tradizionali, sono andati a realizzare degli spessori del cabinet molto ridotti (il pannello frontale, grazie all'impiego del carbonio è compreso tra 4 e 5 mm) al fine di sfruttare i moti vibrazionali propri di questi materiali affinandoli e piegandoli (è proprio il caso di dirlo vista la forma sinuosa) alle necessità del suono.

Si tratta di un sistema a quattro vie in cassa chiusa, realizzata in fibra di carbonio, con un tweeter e un midrange a cupola in seta rispettivamente da 25 e 50 mm, un low-midrange e due woofer in cellulosa trattata da 130 e 210 mm.

Gli altoparlanti sono tutti di produzione italiana. La Claravox dichiara questi due grandi totem capaci di lavorare con una potenza che varia da 5 a 200 watt per una risposta in frequenza dichiarata, peraltro regolabile in maniera continua, estesa da 19 a 20.000 Hz. Aver inteso usare un materiale così prezioso come il carbonio sfruttandone le incredibili doti di leggerezza e rigidità a fini litistici è a mio parere un'idea davvero notevole. Variando gli spessori del mobile, anzi dovremmo dire della scocca, si è riusciti ad avere rispettivamente funzioni strutturali, creazione di volume chiuso e capacità vibrazionali appunto tese a supportare il lavoro degli altoparlanti al variare della frequenza.

In buona sostanza potremmo parlare di un diffusore dotato di una scocca appunto "attiva".

Nel senso che, diversamente da quanto accade in molte altre situazioni, non si è ricercato uno chassis sordo e impedito nel vibrare (cosa che si fa perché le uniche vibrazioni deputate alla produzione di energia sonora si intendono, per progetto, essere solo quelle scaturite dai pistoni degli altoparlanti) ma, al contrario, si è accordato il "mobile" al comportamento variamente dinamico e continuamente diverso al variare delle frequenze riprodotte



L'ASCOLTO DI BEBO MORONI

Costruire oggi un diffusore di riferimento, un diffusore necessariamente grande e costoso, è opera assai difficile... Oppure facilissima, dipende sempre dai punti di vista: di diffusori grandi e grossi a prezzi irragionevoli, ne vedo passare una pletora, e non solo li vedo passare, li ascolto, li valuto, ma il più delle volte, lo devo ammettere, mi lasciano completamente indifferente: per carità, sarà sicuramente un fatto personale, ma - a parte i doverosi, ma pochi, distinguo- li divido tra quelli che "ma come diavolo gli è venuto in testa di fare 'sta monumentale boiata" e quelli che "tutto ottimo, tutto a punto, tutto... si ma perché uno dovrebbe spendere tanti soldi?".

Manca l'invenzione, o meglio, manca quella personalità che (non per fare a tutti i costi il nostalgico) caratterizzava i grandi (in tutti i sensi) diffusori d'un tempo.

M'è molto difficile rintracciare nella gran parte dei più ambiziosi progetti contemporanei, quello spessore, quella cifra caratteristica, quell'elemento emozionale, che lasciava che scaturisse il desiderio (e anche la voglia, potendo, ma assai più spesso non potendo, di fare la pazzia), quell'elemento "x", non meglio specificabile, che ti lasciava attonito ascoltando una Snell A, o una Dahlquist DQ10, un sistema Infinity IRS, una Stax, una JBL 4435 e via dicendo. Poi avranno anche avuto un sacco di difetti, ma in generale, nella diversità d'impostazione, di filosofia, d'impronta sonora, i "grandi sistemi" avevano comunque quella capacità di porgere la musica e non una precisa nozione di essa, in grado di coinvolgere l'ascoltatore, di astrarlo dalla realtà esterna, insomma, perché alla fine il discorso è sempre quello, di emozionarlo ed accompagnarlo nel tempo riservandogli sempre nuove sorprese.

I grandi sistemi odierni (lo ripeto, generalizzo, ma è funzionale al discorso) sembrano piuttosto progettati da qualche assettico ricercatore in camice bianco. Bravissimo a misurare gli altoparlanti, i volumi, gli ele-

menti di accordo, i filtri, ma apparentemente privo di alcuna passione per il suono e di alcun amore per la musica. Oppure, ed è il caso opposto di cui sopra, da qualche deficiente tronfio e voglioso di "easy money" ("ne vendo uno e mi faccio l'auto nuova, tre e do l'anticipo per la casa, dieci e mi sono messo a posto per tutta la vita") suffragato da qualche santone improvvisato che ne tesse le lodi. Gli è tutta colpa del computer, gli è tutta colpa della standardizzazione degli altoparlanti (proviamo a smontare un woofer di un AR10 pigro, non dico il Watkins di un IRS, e vediamo come cribbio era costruito), gli è tutta colpa delle mode? Un po' di tutto questo, ma senza cercare capri espiatori: il computer può rappresentare un grande elemento di ausilio nell'indagine, ma va saputo usare e comprenderne i limiti del suo essere comunque, per quanto potente, una macchina. Gli altoparlanti?



FERRARI "Aurea" - DGF Design

Certo molto dipende da loro, ma avete presente con quali altoparlanti era fatta una DQ10 (averne mi direte voi, certo, a parte il piezo Motorola - che pure veniva fatto lavorare in maniera incantevole - erano ottimi altoparlanti, ma di produzione assolutamente corrente)? Certo ma lì c'era il "genio" a sopperire, a impostare, a inventare. Le mode, lo sappiamo, sono lì per inficiare l'arte a beneficio del consumo, e nemmeno le prendiamo in considerazione. Insomma, sempre procedendo in forma di auto-contraddittorio, il mercato non sente la necessità di tutti questi "grandi sistemi" e insieme ha un bisogno sfrenato di averne di REALI. Il Dogma è un grande sistema che si farà ricordare.

AGAINST ALL ODDS

Claravox è un marchio, nonostante il nome evocativo di altri grandi nomi di un nobilissimo

passato americano-anglosassone, italianissimo.

Nasce all'inizio degli anni '90, come passo successivo all'introduzione e al notevole successo dei cavi Shiny, e parallelamente al marchio di elettroniche Volta Audio.

Il primo diffusore prodotto da Claravox fa immediatamente molto rumore: è il compatto Euritmica, e subito si capisce che è un diffusore compatto "diverso". Diverso nell'estetica, diverso nella filosofia progettuale, diverso nel suono e nell'impatto. Grazie a un'ottima efficienza, ad un mobile, con scelta ardita, meno pesante e persino meno smorzato di quanto la prassi vorrebbe, ad un crossover molto raffinato (e soprattutto molto intelligente) l'Euritmica conquista molta parte della critica ed anche una buona fetta di pubblico. Ha un basso certamente non da compatto, profondo, articolato, potente, una gamma medio-alta che unisce

raffinatezza e setosità ad una capacità, insolita, di suonare molto, molto forte, e, a parte alcuni particolari costruttivi delle primissime serie, risulta un lavoratore instancabile. Alcuni anni fa ne feci prendere una coppia ad un mio carissimo amico, allora appassionato di rock "impegnato", di jazz e di classica, che man mano negli anni, scartando questo,

scartando quello, è finito per diventare un consumatore onnivoro di neo-techno, che ascolta a volumi pressoché impossibili. Saranno quindici anni che le Euritmica sonorizzano il suo piuttosto vasto salone. Forse non ne fa l'uso più proprio, sono le Euritmica che sonorizzano le sue affollate e rumorose feste, e in più d'una occasione ho posato al volo il bicchiere, per andare ad assicurarmi che i woofer non si fossero disintegrati. Niente, resistono a tutto, anche al clipping prolungato. Il titolare di tutto ciò si chiama Eddy Bianchi, già noto alle cronache del nostro malsano ambiente, come negoziante in Massa Carrara.

Eddy è un personaggio per molti versi speciale: vulcanico, caotico, spesso preda di attacchi di logorrea creativa che m'hanno costretto, in più d'una occasione, lo ammetto, ad eseguire il classico e odioso gesto di met-

degli altoparlanti.

La messa a punto ottimale, fine, del sistema Dogma è avvenuta avvalendosi di un soprano che veniva prima registrato e poi riascoltato (nello stesso ambiente) fino a che la magia non riusciva a prevalere sulla tecnica e la confusione tra ciò che è vero e ciò che è reale non fosse compiuta.

Nell'immediato futuro, per supportare il lancio di questo progetto, verranno organizzati appuntamenti d'ascolto in teatri o simili dove, proprio con le stes-

se modalità, si condurranno ascolti guidati alla scoperta di quale servizio può rendere Dogma alla musica.

L'impianto a cui è stato collegato era composto da un lettore CD integrato con alimentazione separata Metronome Technologie T2i, presto in prova, alle elettroniche Volta prodotte sempre dal vulcanico Eddy Bianchi, cablato con cavi Shiny Spheros di segnale e potenza. Il risultato è che il sistema Dogma è un diffusore capace di incantare per la delicatezza dell'emissione, specialmente

in gamma media, e di colpire allo stomaco con la velocità, la solidità e l'estensione della gamma grave.

Lascia interdetti la capacità di ricreare una scena sonora riposante, naturale, credibile con grande facilità.

La profondità è esattamente come uno si aspetta che sia: tutto è dove deve essere con un rispetto dei piani sonori assoluto ma non drammatizzato.

Non ci sono salti di scala in un senso o nell'altro, la geometria dei suoni è lì, riproposta con garbo e precisione, con

tere la cornetta nel cassetto della scrivania nel corso delle sue telefonate fiume (io sono un uomo che parla poco, e ormai ascolta l'essenziale) sapendo comunque afferrare gli elementi veramente importanti del suo discorso, astraendoli da quelli, diciamo così in surplus... Quando attacca a parlare dei suoi progetti non lo fermi più, e se per caso percorri con lui un tratto di strada in auto, capita che sei tentato di tirarlo giù dal finestrino. Ma è anche un uomo mite e onesto, disponibilissimo, capace di accettare le critiche più feroci (e io non sono per nulla tenero) mettendole nel sacco e facendone frutto. Ed ha una capacità visionaria oggi praticamente irrintracciabile.

E c'è un aspetto, oltre ad un'antica e mai negata amicizia (altra cosa su cui Eddy difetta: riuscire a comprendere sino in fondo il limite tra l'amico e il professionista, cosa che mi costringe talvolta ad essere sgradevole, perché, per quanto ciò possa essere riprovevole da un punto di vista prettamente umano, nel momento in cui ho in mano, per un test, uno dei suoi oggetti, io smetto immediatamente di essere un amico, e devo tranciare qualsiasi sentimento) che ci accomuna, che nella nostra, appunto, visionarietà, in qualche modo ci somigliamo. Diceva di me il mio amico e grande designer Stefano Cassio (coinvolto in mille e mille avventure, spesso folli): "Bebo è uno che ha costantemente ventimila progetti, ma di questi ventimila poi venti ne realizza, in un mondo in cui la gente ha pochi progetti, mediocri, e in genere irrealizzati" e così è Eddy. Magari ti rincoglionisce per un intero pomeriggio svariando senza soluzione di continuità tra un modulo lunare, una Ferrari con propulsore ad acqua, un cavo che amplifica il segnale e un sistema di diffusori, ma sai che magari la Ferrari ad acqua no, e nem-

meno il modulo lunare, e forse nemmeno il cavo amplificatore, ma il diffusore verrà fuori, e probabilmente sarà stupefacente almeno quanto lo immagina Eddy. Eppoi siamo entrambi costantemente senza una lira, e ciò crea indubbia solidarietà. Tutti e due abbiamo costantemente sulle nostre strade singolari personaggi che tentano di renderci la vita impossibile e di vanificare i nostri progetti, tutti e due siamo guerrieri, e guai a darci per morti, ma da guerrieri dobbiamo fare una fatica immane per raggiungere i nostri obiettivi. Ma, siccome i progetti di Eddy sono visionari sì, ma fino a un certo punto, grazie al cielo quando ha un'idea veramente buona, un partner serio lo trova. E devo dire che stavolta s'è superato: tornato più che idealmente alla sua antica passione automobilistica (ed Eddy, per chi non lo sapesse, non millanta, è stato veramente un campione di automobilismo - Campione Italiano di Formula 3 nell'81, ma anche eccellente challenger in tanti campionati Europei di F3 in cui ha corso con "ragazzotti" come Alboreto, Alliot, Baldi e compagnia bellissima, un curriculum lunghissimo e ricco in tante categorie, fate una ricerchina con Google) ha convinto uno studio di design come DGF e dei giovani, geniali e destinati a grande futuro, progettisti come Marco Francesconi, Alessandro Debenedetti e Emiliano Fiori a metter su l'impresa di un diffusore acustico che non per bizzarria o per improbabile assonanza, ma per solidissime basi scientifiche, approssimasse in qualche modo la telaistica di una F1. E il progetto, che poteva anche essere fine a sé stesso, è andato persino oltre le intenzioni iniziali. Rimane un'idea, forte ma allo stesso tempo vaga, del corpo di un'auto da corsa, rimane una geniale intuizione sui materiali (il carbonio, così leggero e insie-

me rigido, ma anche addomesticabile, sino al punto di farlo "vibrare" secondo le necessità del progetto, rendendolo, con mosca, devo dirlo, geniale, addirittura materiale antico, assimilabile alle preziose essenze dei più prestigiosi strumenti musicali), e rimane, soprattutto, una forma unica ed originale, per nulla eccentrica, con più che vaghe reminiscenze dell'organicismo di Henry Moore.

Una scultura da salotto, che suona come un grande diffusore "vero", capace di eccellente personalità, assolutamente poco intrusivo, anzi apparentemente sommo. No, non è sommo, è molto educato. Non prorompe, accarezza e accompagna. Ma se gli si dà volume, allora si che romba come una F1, ed ha un suono, paragonabile per bellezza, a quello di un 12 cilindri di grande scuola a regime. Non è un diffusore da colpo al cuore o da calci in culo (e lo so, che volete, la terminologia è molto spesso di derivazione anglossassone, e voi come lo tradurreste "kick-ass"? Cazzotto nello stomaco? No, la versione per educande non rende) bensì da ascolti meditati e prolungati. Ci si può anche dimenticare per lunghi tratti di lui, rimane la musica.

Un tessuto armonico ricco e spesso, una gamma media aperta e delicata, una gamma acuta che a volte può sembrare persino "indietro", in realtà è soltanto giusta e poco invasiva, una gamma bassa che scende ben oltre le reali capacità del nostro udito, e che è insieme morbida e compatta, spessa e lieve. Le doti di ricostruzione scenica, in un ascolto purtroppo, in fondo così breve, e in un ambiente con cui sto ancora familiarizzando, le posso intuire e bene, e mi sembrano assai più che notevoli.

Ma preferirei parlarne con maggior dovizia di particolari quando avrò la possibilità di una conoscenza più approfondita.



Il fronte sonoro e l'impianto utilizzato per l'ascolto nella nostra sala d'ascolto.

assoluta tranquillità.

Complice una finezza di grana da primato e una certa luminosità del medio alto le voci e gli strumenti a fiato assumono un candore ed una piacevolezza rare da ascoltare perfino con sistemi così grandi (forse dovremmo dire nonostante sistemi così grandi).

La flautata presenza del medio e del medio basso infonde una fluidità al messaggio sonoro tale da farlo scivolare via dipanando anche contenuti musicali complessi e ricchi di strumenti come se niente fosse.

Ad oggi posso parlare di questo sistema di altoparlanti sicuramente come uno dei più naturali mai ascoltato.

Immagino una coppia di Dogma, magari scure, inserite in un ambiente arredato con gusto, luci basse e calde, un enorme divano su cui abbandonarsi ed un programma musicale che spazi (come ha spaziato nella nostra ben più sobria sala redazionale) da Bach a Wagner, da Cole Porter a Joe Satriani, dai Cream a Paul Weller.

Il fatto stesso che la produzione sia



Dettaglio del medio-alto e particolare della (splendida) morsettiera.

limitata a 99 esemplari la dice lunga anche sul tipo di pubblico cui è principalmente indirizzata la Dogma.

Indubbiamente non solo audiofili appassionati del "modo Claravox" di incantare col suono ma anche tutti quelli che per una cosa bella, ben fatta, esclusiva non sanno dire di no (e, soprattutto, *possono* non dirlo).

Una cosa mi sento di sperare e cioè che, pur trattandosi di un oggetto precluso a moltissimi, possa divenire l'anello di congiunzione tra la nostra passione e tutte le genti che di questa nulla, ahiloro, sanno.

Che questi appuntamenti d'ascolto a cui, per forza di cose e per precisa scelta di marketing, verranno invitati personaggi esterni al nostro mondo, possano funzionare da piattaforma per incontri del terzo tipo tra persone che non si guarderanno più come alieni. Intanto, viva la Musica.



Particolari della rimozione dello stampo.



La Dogma prima di venire verniciata.



Preparazione al fissaggio degli altoparlanti.

CARATTERISTICHE TECNICHE

SISTEMA QUATTRO VIE IN CASSA CHIUSA

Tweeter:	a cupola in seta da 25 mm
Midrange:	a cupola in seta da 50 mm
Low-midrange:	a cono in cellulosa trattata da 130 mm
Woofer:	due a cono, in cellulosa trattata da 210 mm
Risposta in frequenza:	19 Hz-20 kHz
Potenza raccomandata:	da 5 a 200 Watt
Sensibilità:	90 dB (1W-1m)
Impedenza:	8 ohms
Dimensioni:	altezza 163 cm, larghezza 44 cm, profondità 46 cm
Peso:	42 kg
Finiture:	pannello frontale in fibra di carbonio (nero o argento), scocca su colore a richiesta (lucida o metallizzata), ghiera con finitura lucida, satinata o anodizzata
Garanzia:	5 anni (2 sui componenti)
Note:	cablaggio interno Shinpy
Costruttore e distributore:	CLARAVOX - Via Marchetti, 4 - 54100 Massa Tel. 0585 254756 - Web: www.audiovolta.com
Tempi di consegna:	60 gg dalla conferma dell'ordine
Prezzo:	euro 30.000 la coppia (escluse personalizzazioni)